

Per Arcangelo
28.02.04

“Ho scolpito il tuo nome sulle palme delle mie mani” (Isaia).

Hai sentito, Arcangelo? Sei in buone mani.

Ora tu vedi, noi siamo nell'oscurità.

La ragione, confusa, si arrende all'ultima nemica dell'uomo: con dolore, con astio, impotente.

Se siamo ricercatori sinceri, e tutti dovremmo esserlo, possiamo per un attimo ascoltare Colui che ha svelato il volto “amico” della morte.

“Tuo figlio vive”, disse un giorno a una madre in pianto. E Lui non è venuto a fare discorsi sul dolore e sulla morte, ma li ha presi su di sé, li ha vissuti fino in fondo. Ha fatto dell'ultima nemica dell'uomo una lieta notizia. Come il legno di sandalo ha profumato di sé l'ascia che lo percuote

Isaia: “Anche se una donna si dimenticasse del suo bambino, Io non ti dimenticherò mai. Ecco, ho scolpito il tuo nome sulle palme delle mie mani”.

Lo sapevate che Dio è così? Padre e madre, tenerezza e commozione per i suoi figli: e tutti gli uomini sono suoi figli. E Dio non lascia orfani i suoi figli, come ci promette Gesù nel Vangelo: “tornerò e vi prenderò con me perché la vostra gioia sia piena”.

Il mistero della morte ci insegna a vivere, decanta le nostre brame di facili gratificazioni, mette in scacco l'orgoglio della ragione.

Secondo il Vangelo, alla fine della vita non resta che l'amore, quello donato e quello ricevuto: se avremo amato, bene, sarà valsa la pena di vivere; se no la morte arriverà sempre troppo presto e sarà troppo temibile da guardare in volto.

Noi siamo dei liuti, Signore, tu sei l'artista; noi siamo dei flauti, tuo è il soffio; noi siamo dei monti, tua è la eco.

A sostegno della speranza della mamma, del papà , di Debora e di quanti vollero bene a questo amico Arcangelo, prego con Sant'Agostino: “Non ti chiediamo, Signore, perché ce l'hai tolto, ti ringraziamo di avercelo donato e per il tempo che ce l'hai lasciato. Certi che non perderemo mai coloro che abbiamo amato in Te, che non puoi essere perduto”.

Introduzione:

Il Signore dei risorti sia con tutti voi.

Con dolore e amore, porgiamo un caro arrivederci a questo nostro giovane amico Arcangelo, sorriso dolce, sguardo penetrante.

Lo affidiamo al Signore della vita che ha vinto la morte.

Dentro il mistero del Dio crocifisso che stiamo per celebrare, chiediamo perdono per tutti i ritardi con cui finora abbiamo camminato verso il ritorno del Signore.

Signore nostra speranza, Cristo nostro fratello, Signore vincitore della morte.

Ti affidiamo, Signore, questo nostro fratello e amico Arcangelo. Tu che in questa vita mortale l'hai sempre circondato del tuo amore, fa che, libero dal male, entri nel riposo eterno del tuo Regno. Ora che per lui sono passate le cose di questo mondo, portalo nel tuo paradiso, dove non è più lutto, né dolore, né pianto, ma gioia piena con il tuo figlio ad opera dello Spirito Santo. Amen.